

**DI SANT'AGAPITO
PRENESTINO
DELLA BASILICA A
LUI ERETTA IN
PALESTRINA E...**

Pietro Antonio Petrini, Attilio
Rossi





D I
SANT' AGAPITO
PRENESTINO

DELLA
BASILICA A LUI ERETTA
IN PALESTRINA
E DELLE
SUE RELIQUIE
IVI VENERATE.



IN ROMA 1793.
NELLA STAMPERIA GIUNGHIANA.

Col permesso de' Superiori.

(III)

A MONSIGNOR
GIUSEPPE GRAZIOSI
VESCOVO DI ANASTASIOPOLI.

PIETRANTONIO PETRINI.

*Quali siano i vostri me-
riti verso la Chie-
sa, e Città di Palestrina
non voglio io quì, MONSI-
GNORE ILLUSTRISSIMO, ram-
men-*

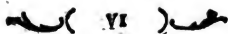
mentare ; dirò solo che il nostro Clero , quantunque fornito di Ecclesiastici meritevolissimi , volle nell' ultima vacanza della Sede Vescovile elegger Voi VICARIO-CAPITOLARE : il nostro Pubblico con un solenne decreto vi aggregò alla Cittadinanza , facendo registrare il vostro nome fra Quelli , che formano il primo grado civico : e , ciò che più rileva , il nostro EMINENTISSIMO PASTORE , diffondendo sopra di Voi la sua generosa munificenza , ha fatto sì , che rive-

stito

stito della dignità Episcopale siate stato destinato suo AUSILIARE () . Provedimento, che ha riempita di giubilo la mia Patria, e che ha destato in me il rispettoso pensiero di offerirvi questa operetta; la quale, siccome ha per oggetto la maggior gloria di Sant' Agapito nostro Concittadino, e Titolare, deve per doppio riflesso essere a Voi grata, ed accetta.*

AP-

(*) Anche il Cardinal Ascanio Colonna, ascenso alla Chiesa Prenestina l'anno 1606, impetrò per utilità della medesima un Vescovo Suffraganeo, come costa dai libri Consistoriali sotto il dì 31 Luglio di d. anno.



APPROVAZIONI.

GLi atti delli gloriosi SS. Martiri avvivano la Fede ,
rinvigoriscono la Religione, e purificano sempre
piu il buon costume delli Cristiani Lettori , tanto più
quando sono esposti , come espone questi dell' invitto
S. giovinetto Agapito il dottissimo Sig. Avvocato Pietr'
Antonio Petrini, con quella soda erudizione, che regge
alle regole della più sana critica. Nel ringraziare il Rmo
P. Maestro del S. P. A. del piacere, che m' à dato di pre-
gustarli nel commettermene la revisione, non solo sono
d' avviso, ma anzi lo prego di permetterne la stampa ad
utile delli Cristiani Cattolici Lettori, a gloria, e deco-
ro di Palestrina sua fortunata Patria, ed a consolazione del
chiarissimo Autore suo illustre concittadino .

Di Casa li 21. Marzo 1793

*G. Muti Papazzarri già Casali Canonico Vaticano,
& Ponente della S. C. del B. G.*

PEr commissione del Rmo Padre Maestro del Sagro
P. A. ò letto l' Opera di Sant' Agapito Prenesti-
no &c. composta dalla dotta penna del chiarissimo Signor
Avvocato Pietro Antonio Petrini. Dalla lettura della me-
desima ò rilevato non solo l'eroica fortezza del Santo Mar-
tire espressa in tanti elogi, che di lui fanno gli addor-
ti monumenti, ma anche l' erudizione dell' Autore di
questa Opera, che li riporta, e savio discernimento del
medesimo nell' avvalorarli colle giuste Riflessioni . La
credo pertanto degna della stampa, sì perchè non vi è
cosa meritevole di Censura, ma anche perchè sono si-
curo, che incontrerà il gradimento non solo de' suoi Con-
cittadini, ma servirà anche d' incentivo alla divozione
verso questo Santo Martire al Popolo di Palestrina, il
quale perciò con maggior fervore ricorrendo al medesi-
mo ne' suoi spirituali, e temporali bisogni, sperimenterà
altresi il valevole patrocinio del suo Santo Protettore . Di
casa questo dì 2 Aprile 1793 .

*Luc' Antonio Canonico Coselli Segretario del Vi-
carato di Roma .*

IM-

I M P R I M A T O R,

Si videbitur Rñno Patr. Sac. Pal. Apost. Magistro.

F. Xav. Passeri Arch. Lariss. Vicesg.

I M P R I M A T O R.

**Fr. Vincentius Pane Ord. Prædic. Sacr. Palat. Apost.
Magister.**

IN

(VIII)

INDICE

DE' CAPITOLI.

CAPO I.

Monumenti , che parlano di Sant'
Agapito . Pag. 1

CAPO II.

*Del Luogo , e dell' Anno , in cui fu
martirizzato S. Agapito .* 7.

CAPO III.

Martirio , e Morte di S. Agapito . 15.

CAPO IV.

*Basilica eretta in Palestrina ad onore
di S. Agapito .* 25

CAPO V.

*Reliquie di S. Agapito venerate in Pa-
lestrina .* 32

DI

(1)

D I
SANT' AGAPITO
PRENESTINO.

C A P O I.

*Monumenti, che parlano di
Sant' Agapito.*



I Sant' Agapito Martire Prene-
stino venerato dalla Chiesa
sotto il giorno decimottavo
di Agosto rendono sicura, ed
incontrastabile testimonianza il Sagramen-
tario Gelasiano, e Gregoriano (1), il Mar-
tirologio Geronimiano, Fuldense, Otto-
boniano, ed altri di somma autorità (2),
un Calendario inciso in marmo, lavoro
dell' ottavo Secolo, scoperto pochi anni

A

fa

fa in Napoli (3), Anastasio Bibliotecario (4), Vandèlberto (5), Reginone (6), e tutti in una parola i più autorevoli Monumenti, e Scrittori Ecclesiastici.

Le Leggende poi appartenenti a questo Santo sono tre: la più antica è quella, che fu pubblicata da Mombrizio (7), la quale in fatti è riportata in un Passionale Casanatense anteriore al secolo undecimo di Cristo (8): la seconda è cavata da un Manoscritto Accintiense, e sembra un estratto della precedente in alcuni passi corretto, e riformato (9): la terza è trascritta da un Codice Cassinense, e pare anch'essa un transunto della prima parafrasato però, ed amplificato (10). Quali leggende, essendo nella sostanza quasi uniformi a quella di *S. Venanzio Camerinese*, sonosi impegnati Uomini letteratissimi ad interpretare un tal fenomeno; e tutti pacificamente convengono, ch'ella è una copia delle nostre (11): cosa, che non vogliono con-

confessare i Scrittori di Camerino , nel tempo istesso , che vanno confessando non essere le nostre germoglj della loro (12). Ciò per altro nulla rileva , essendo le nostre leggende ancora dai più savj , e moderati Critici riguardate come parti suppositizj (13); e con ragione , perchè contengono delle asserzioni , ed espressioni erronee , improprie , e non corrispondenti al tempo , in cui morì il Santo : sono imbottite ad ogni passo di diverbj , e di prodigj : ed oltre a ciò si contradicono fra loro , giacchè la Mombriziana , e l'Accintiense narrano , che il Santo fu arrestato , e martoriato in Roma , indi portato a morire nella nostra Città , e la Cassinense all' incontro dice , che il tutto segul in Palestrina; Si accordano bensì in dire , che il Giovanetto era stato offerto ad un Monastero , erasi vestito dell'abito Religioso , ed aveva assunta la vita Claustrale : contrasegno evidente , che tutt' e tre sono ma-

nifatture di Monaci, i quali mossi da uno zelo inconsiderato presero ne' secoli scorsi a tessere molte leggende de' Santi; scegliendo regolarmente per tema fatti autentici, e veri, ma sfigurandoli in modo (14), che non è facile discernere ciò, che vi è di sincero da ciò, che vi è di aggiunto (15). Non voglio io dunque affidarmi a monumenti di simil tempra; e giacchè la Provvidenza ha disposto, che della Pugna del nostro Eroe parlino con somma precisione sei Martirologj anteriori all' anno 900. di Cristo, cioè il Martirologio Romano (16), quello di Beda, o sia Floro (17), quello di Rabano (18), quello di Usuardo (19), quello di Adone (20), e quello di Notkero (21), intendendo di appoggiarmi sopra le loro memorie.

E se mai vi fosse Qualcuno, che non approvasse questa mia determinazione, sgomentato da ciò, che scrive Dodavel-

lo

lo in disprezzo di questi , e di tutti gli altri Sagri Registri , che abbiamo , de' nostri Martiri , sappia che gli Eretici medesimi ricopiando le parole di Toinard chiamano l'assunto di Doduvello *Homine utcumque Christiano , nedum Auctore Literato indignissimam* , e gli Eretici medesimi profittano bene spesso delle notizie a noi tramandate dai Martirologj (22). Posso ben dunque fare anche io lo stesso ; tanto più che i Martirologj da me prescelti restano nella narrazione , che fanno , di S. Agapito , mirabilmente accreditati da due riprove : la prima si è che in questa narrazione sono tutti e sei fra loro concordi , non osservandosi in essi se non quella tal varietà , che s' incontra anche nei libri canonici , la quale concilia agli Estensori fede maggiore , perchè prova non aver essi attinte le notizie da un solo , e da un medesimo fonte (23) ; e la seconda riprova si è che in questa

narrazione innestano varie circostanze , le quali si trovano , come or ora vedremo , verificate dai Scrittori Pagani , e dalle Antiche Lapidi : laonde sarebbe una protervia manifesta negare in questo stato di cose ai menzionati Martirologj quella , che dicesi autorità istorica .



(7)

C A P O II.

*Del Luogo , e dell' Anno , in cui
fu martirizzato S. Agapito .*

E Saminiamo ora quale fu il *luogo* ove seguì, ed in qual *tempo* avvenne questo glorioso trionfo della Fede. E circa il *Luogo*, subitochè tutti i Scrittori, e tutti i Martirologj, che parlano di S. Agapito, ci fanno comprendere, ch' essi tessono un elogio appartenente a *Palestrina*, e che il Santo morì in *Palestrina*; segno è questo evidente che tutta la serie del suo martirio seguì in *Palestrina*, essendo troppo inverisimile, che un Condannato altrove arrestato, e ridotto coi tormenti agli estremi della vita, fosse in fine condotto in *Palestrina* per dargli morte.

Come del pari è segno evidente che S. Agapito era *Prenestino* (24); ed in fatti

tutti Quelli, che discendono ad indicare la sua patria, lo chiamano senza alcuna esitazione Prenestino (25), e Galesino, ch' ebbe in mano un antico libro *Gestorum Sancti Agapiti*, parlando di lui, dice espressamente *Hic Praenestinus quindecim annos natus* (26).

Per quello riguarda il *Tempo*, io fisso questo successo sotto l' Imperatore *Aureliano*, e sotto il Giudice *Antioco*, perchè così dice espressamente il Martirologio Romano (16) quello di Adone (20), quello di Notkero (21), ed anche quello di Usuardo (19), nel quale altra diversità non vi è senonchè l'Imperatore ivi è chiamato *Aurelio* in vece di *Aureliano*: abbreviatura, che ha la sua ragione, e che si osserva in altri atti sincerissimi de' Santi Martiri (27). Coerenti poi a questo mio sistema io reputo gli altri due Martirologj di Beda (17), e di Rabano (18); i quali, se ometto-

no

no *Aureliano*, nominano però *Antioco*, dicendo che il Martirio segul *sub Antiocho Rege*: aggiunto, che riflettendo alla confusione introdotta nella Nomenclatura romana dopo gli Antonini può credersi un *Agnome*, essendo cosa notissima, che alcune antiche famiglie, segnatamente Prenestine, portavano l'agnome *Rex* (28): e riflettendo ai tempi, in cui scriveva Beda, e Rabano, può credersi un *Titolo*, trovandosi frequentemente nelle vecchie carte intitolati *Reges* alcuni Ministri del Principato, e specialmente quelli, ch'erano investiti dell' autorità punitiva (29).

In fatti che Aureliano abbia perseguitati i Cristiani lo attesta Sant' Agostino, Orosio, e Giornande (30): che intimasse contro di loro la persecuzione nel 274 di Cristo, in cui cadde l'ultimo anno della sua vita, si raccoglie da Eusebio (31): che la intimasse mentre trattenevasi in Roma, ove tornò sul principio di questo
anno

anno per celebrarvi un solenne trionfo, lo accenna a chi ben riflette Vopisco storico Pagano, ove dice che Aureliano in questa sua dimora *Leges plurimas sanxit, & quidem Salutares, Sacerdotia composuit, templum Solis fundavit, & Pontifices roboravit* (32): che la intimasse prima del mese di Settembre si ricava parimente da Vopisco, il quale scrive che questo Imperatore, dopo aver passato buona parte dell' anno in Roma per eseguire tuttociò ch' egli narra, andò nelle Gallie, liberò la Baviera, e la Svevia da Barbari, passò nell' Illirico, ammassò ivi un esercito, e quindi si portò in Tracia ove fu ucciso circa la metà di Gennaro dell' anno seguente; poichè un sì fatto racconto presuppone che Aureliano partisse da Roma sul fine della Estate precedente (33): che questa persecuzione poi effettivamente incominciasse in molte provincie dell' Impero ce'l notifica un Autor contempo-

ranco, cioè Lattanzio, o chiunque siasi lo Scrittore *De Mortibus Persecutorum*, col narrarci che Aureliano *iram Dei crudelibus factis lacessivit*, che *inter initia furoris sui extinctus est*, e che *nondum ad provincias ulteriores cruenta ejus scripta pervenerant*, & *jam cruentus ipse humi jacebat* (34).

Vero è, che dicendo Lattanzio essere stato ucciso Aureliano primachè i suoi editti giungessero alle provincie romane più remote, sonosi indotti Alcuni a credere, che questo Principe non intimasse la persecuzione senonchè due mesi prima della morte; ma Quei, che così sentono, non hanno ponderato l'accennato passo di Vopisco, che indica avere Aureliano intimata la persecuzione mentre dimorava in Roma, cioè prima del mese di Settembre.

Anzi mi attento a dire che non hanno ben ponderate neppure le parole di
 Lat-

Lattanzio; poichè dicendo Lattanzio che quando morì Aureliano gli editti della persecuzione da lui intimata non erano peranco giunti alle provincie romane più remote (*ulteriores*), questa espressione comparativa usata senza rapporto mostra ad evidenza, che lo Scrittore parlò relativamente alla Capitale dell' Impero, cioè a Roma: e mostra in conseguenza, che Aureliano intimò la persecuzione dalla Capitale, cioè mentre dimorava in Roma. Se dunque, come già dicemmo, egli partì da Roma nel mese di Settembre, deve sicuramente la sua persecuzione essere incominciata prima.

Che nello spazio poi trascorso fra la partenza di Aureliano da Roma, e la sua morte non fossero giunti ancora in tutte le provincie i Dispacci imperiali, non mi fa specie, perchè osservo, che le lettere riguardanti tali materie non si spedivano con quella celerità, che taluni imaginano;
di-

dimodochè gli editti della persecuzione, mossa con tanto ardore da Diocleziano, quantunque pubblicati in Nicomedia al venticinque di Febraro, non pervennero nella Palestina se non dopo quaranta giorni all' incirca (35); spedizione, che per mezzo di un Corriere poteva effettuarsi in sole otto giornate.

Dirò di più che avendo Aureliano presi in odio i Cristiani sul punto di partir da Roma, io sono di opinione, che acceso dalla sua natural ferocia portasse egli stesso seco i suoi barbari editti per farli, lui presente, eseguire dovunque arrivava; ed appoggio questa mia congettura su quella orazione, o sia lettera, nella quale Costantino - magno, parla de' Principi persecutori del Cristianesimo; e discendendo ad Aureliano, forma, dirò così, tutto il processo della persecuzione da lui mossa, dicendo che fu colpito dalla divina vendetta *cum quasi aperto Marte*, &
in

insana mentis impetu ferebatur in Traciam, cioè in pena di quella quasi formal guerra, che furiosamente mosse ai Cristiani in quest'ultimo suo viaggio (36). Il che posto, ne venne in conseguenza, che in quelle provincie, ove Aureliano aveva ideato di giungere, ma sorpreso dalla morte non giunse, non giunsero neppure gli editti della sua persecuzione.



C A P O III.

Martirio, e Morte di S. Agapito.

NEL mese dunque di Agosto dell'anno 274 di Cristo incominciò, o aveva già incominciato Aureliano ad incrudelire contro i Seguaci del Vangelo non meno in Roma, che ne' Luoghi vicini, qual'è Palestrina; ove, per quanto apparisce, venne egli sulla metà di questo mese: ed il motivo della sua venuta potè essere la salute, e la religione: la Salute, perchè questo Principe, amante per naturale inclinazione de' Soggiorni ameni, era oltre a ciò divenuto Cagionevole (32), e fra le villeggiature estive quella di Palestrina riputavasi comunemente salubre, e deliziosa (37): la Religione, perchè in Palestrina eravi il Serapio, cioè un tempio superstizioso dove principalmente adoravasi

ravasi il Sole (38), Deità, che Aureliano s' immaginò essere a lui comparsa, ed essere a lui stata propizia nell'ultima guerra di Oriente; onde professò da quel punto verso di essa una straordinaria divozione (32).

In mezzo però a molte migliaja di Pagani vi erano allora nella Città nostra anche de' Credenti, e fra questi un Giovanetto di quindici anni instruito nella Fede da un santo uomo nomato *Porfirio*. Chimavasi Egli *Agapito*; di cui appena ebbe notizia l'Imperatore lo fece arrestare, e lungamente flagellare con nervi alla sua presenza: lo che corrisponde per l'appunto a ciò, che narra Vopisco, cioè che Aureliano *peccantes coram se cadi jubebat, ut Plerique dicunt causa retinenda severitatis, ut Alii studio crudelitatis* (32). Ma siccome ciò nonostante seguitava il Martire a dichiararsi Cristiano, non volle l'Imperatore più a lungo
seco

sego lui intricarsi, e lo consegnò ad un Giudice chiamato *Antioco*, acciò procurasse egli d'indurlo per forza a sacrificare.

Io non so qual carica costui sostenesse: so bene che se dicessi ch'era *Prefetto di Roma*, non potrei esser convinto di errore, perchè, è vero che il suo nome non trovasi registrato nel catalogo di Quei, che in questo anno sostennero tal carica (39); ma è vero ancora che quella serie è mancante, e tuttodi si scoprono de' nomi, che meritano di esservi aggiunti come Prefetti ordinarj, o sostituiti (40): so altresì, che se dicessi che fu *Vicario del Prefetto di Roma*, mi accosterei al probabile, perchè quest' Ufficio era ne' tempi correnti già introdotto (41), ed aveva appunto giurisdizione nella nostra Città (42): e so parimenti, che se dicessi che fu *Giudice Locale di Palestrina*, coglierei forse nel vero, poichè essendo gl'Imperatori soliti di commettere anche dentro

Roma le cause de' Cristiani a qualunque Magistrato , quantunque tali giudizj appartenessero al Prefetto della Città (43) , è molto verisimile che dimorando Aureliano in Palestrina consegnasse il nostro Santo al Giudice municipale .

Chiunque però costui si fosse , assunse sopra di se l' iniquo incarico ; ed essendogli nota la maniera crudele , con cui Aureliano trattava quelli , che prendeva a punire (44) , fece grandissimi scempj dell' Innocente : lo racchiuse in un oscuro carcere senza somministrargli cibo per quattro giorni , digiuno , che non uccide , ma riduce agli estremi (45) : gli pose sul capo brage ardenti : lo fece di nuovo flagellare , e lo sospese in aria tormentandolo con fumo puzzolente sotto la faccià ; onde il Santo , prendendo occasione di disingannare Quel Misero , ebbe modestamente a dirgli : *la tua credenza è vanità , e le sue occupazioni sono fumo* ; alle quali parole entrato

trato in furia *Antioco* ordinò a quattro Manigoldi che un dopo l'altro tornassero a flagellarlo: gli fece versare sul ventre acqua bollente: comandò gli fossero rotte le mascelle; e lo averebbe fatto uccidere, se nella commissione fosse stata a lui concessa autorità di ciò fare; ma perchè appunto non potè sfogare il suo furore colla morte del Santo (46), ed in mezzo a queste cose un soldato Corniculario, per nome *Anastasio*, confessò pubblicamente la potenza del Dio di Agapito, e si dichiarò discepolo della Croce, fu l'imbastialito Giudice investito da un impeto di collera così veemente, che cadde semivivo in terra, e nonostante il soccorso de' Suoi poco dopo spirò: caso avvenuto ad altri per effetto naturale di una violenta passione d'ira (47); se pure non vogliamo riguardarlo per un colpo della Divina giustizia, che ha più volte con morti improvisi puniti i Persecutori de' Cristiani (48).

Del qual successo fatta relazione ad Aureliano, feroce com' egli era, decretò la morte del Giovanetto, ed ordinò che fosse esposto alle Fiere nell'Anfiteatro, il quale in fatti sappiamo, ch' era nella nostra Città fabbricato fin dai tempi di *Claudio* (49). Piacque però all'Altissimo di rinnovare in questo suo Servo il prodigio, con cui contradistinse Santa Tecla, e San Taraco (50): i leoni divennero mansueti, e, ben lontano di sbranare il Martire, si posero a lambire i suoi piedi; dimodochè dopo qualche tempo volendo i Ministri dargli morte, furono costretti di estrarlo dall'Arena, e decollarlo con un colpo, non già di scure, ma di spada, come solea usarsi colle Persone bennate (51). Il giorno poi preciso, in cui accadde la sua preziosa morte fu il diciottesimo di Agosto, che nell'anno, di cui parliamo, era martedì (52); ed il sito, ove spirò l'Anima beata, fu fra due colonne a vista di tut-

ta

ta la Città , vale a dire , dove fu poi fabbricata la Cattedrale , come mostreremo nel capo seguente . Raccolsero nella notte appresso i Cristiani suoi concittadini quel sagro Cadavere , e trasportatolo un miglio fuori di Palestrina lo seppellirono dentro una cassa nuova ivi trovata : cosa , che io non conto come un prodigio , sapendo che gli Antichi facevano di simili casse uso grandissimo per bagnarsi , e per riporvi i cadaveri , specialmente in questi tempi , ne' quali incominciò a prevalere il costume di non brugiarli (53), e ne avevano di marmo , di peperino , ed anche di creta pronte per servirsene al bisogno (54) ; onde non era allora gran fatto avere un simile incontro .

Siccome poi nel decorso di questo giudizio fu accusato all' Imperatore quell' *Anastasio Corniculario* , che dicemmo già essersi convertito in vedere la costanza di Agapito ; e nel tempo istesso si scoprì

che il Giovanetto era stato, come accennammo, instruito nella fede da *San Porfirio*, furono ambedue per ordine di Aureliano arrestati, ed uccisi: l'uno, cioè *San Porfirio*, il giorno venti di Agosto *apud Prænestinorum Urbem*, come dice un Codice Vaticano (55), ch'è il solo antico monumento indicante il luogo della sua morte; giacchè la parola *Roma*, che si legge nel moderno Martirologio Romano, è un'aggiunta scorsavi, non so come, la quale non s'incontra ne' Martirologj Romani stampati l'anno 1505, e 1509.

L'altro, cioè *Sant' Anastasio*, nel giorno seguente ventuno di Agosto: e la sua morte, per quanto pare, seguì in un luogo ove fu raggiunto, che dal Martirologio Romano è indicato colla parola *Salone*; tantochè Alcuni hanno creduto che ciò avvenisse in *Salona* città della Dalmazia (56); i quali però non meritano
fe-

fede, perchè non è possibile che il Santo compisse un così lungo viaggio ne' pochi giorni, che scorsero fra la professione da lui fatta del Cristianesimo, e la sua morte. Credibilissima all' incontro si è la opinione del Cecconi (57), cioè che questo Santo fosse sorpreso, ed ucciso dodici miglia lontano da Palestrina, in quella Tenuta posta allato della via Prenestina, che comunemente chiamasi *Salone*, e trovasi così chiamata in una bolla pontificia segnata l'anno 1074, in cui fra i beni del Monastero di San Paolo leggesi il *Casale de Salone cum Castello suo, & aquimolis suis* (58). Dimodochè una, così antica denominazione può fondatamente credersi di origine Romana; benchè per giustificare il nostro assunto non sia necessario andar tanto indietro, e basti persuadersi ch'ella era già nata quando furono presi a compilare, ed illustrare i Martirologj. Siccome poi dalla

menzionata bolla apparisce, che in detta Tenuta vi era un *Castello*, cioè un Paese abitato, non è da stupirsi che Beda, Usuardo, e Adone dianò a questo sito il titolo di *Città*, perchè questo titolo trovasi ne' vecchj tempi indistintamente dato anche ai Castelli (59).



CA-

CAPO IV.

Basilica eretta in Palestrina ad onore di S. Agapito .

LO Scrittore delle vite dei Pontefici, comunemente creduto Anastasio Bibliotecario, narra che Leone III, il quale fu eletto Papa l'anno 795 , e morì l'anno 816, *ristorò la Basilica di S. Agapito Martire posta in Palestrina , ed un' altra Basilica contigua , ambedue cadenti per la eccessiva antichità (4)*: venendo con ciò ad indicarci e la *forma* di questo edificio , e il *sito* preciso ove fu inalzato , e l' *anno* all' incirca in cui fu intrapreso .

Imperocchè, se la nostra Basilica di Sant' Agapito era *eccessivamente antica* sul fine dell'ottavo secolo , deve suppersi nata appenachè l' Imperator Costanzo promul-

gò

gò nelle calende di Dicembre dell' anno 353 quella celebre sua costituzione, con cui ordinò, che si abbandonassero i Tempj degl' Idoli. (60); e direi anche prima se non riflettessi ch' essendo ella fabbricata sull' area annessa al Delubro della Fortuna, nè i Cristiani avrebbero ciò fatto, nè i Pagani avrebbero ciò permesso in tempo che quel Delubro era aperto, e frequentato.

Rispetto al *sito*, dicendo Anastasio che *contigua* alla Basilica di S. Agapito eravi un' altra Basilica di *eguale antichità*, viene a dirci che la Basilica di S. Agapito fu edificata nel sito istesso, in cui egli fu decollato; imperocchè qual altro motivo potè forzare i Prenestini a fabbricare la Basilica di S. Agapito *vicino* ad un' altra Basilica se non quello di consacrare il terreno inzuppato col sangue dell' illustre Concittadino? Oltredichè se la menzionata *contigua* Basilica era eretta ad onore di un

un altro Martire , come dobbiam credere (61), dobbiamo altresì quindi inferire che il sito aveva un qualche rapporto comune ai Santi-Martiri , cioè che questo era il sito ove solevano essere decapitati.

Costume in fatti degli antichi Cristiani era di edificare regolarmente le Basiliche ad onor de' Martiri o nel sito ov' erano stati sepolti , o in quello ov' erano stati uccisi (62) ; sapendo dunque noi che Sant' Agapito fu sepolto secondo l' uso comune de' Romani fuori dell' Abitato (63), siamo quindi accertati che nel sito della nostra Basilica egli fu decapitato ; Tanto più che combina in ciò anche il costume de' Gentili , i quali solevano bene spesso uccidere i Martiri dirimpetto ai Tempj degl' Idoli (63) , essendo la nostra Basilica fabbricata precisamente in faccia al Delubro della Fortuna , e combinano altresì i Martirologj di Adone , e di Notkero ,
ne.

ne' quali si legge che al Santo fu troncata la testa in un sito *esposto alla vista di tutta la Città in mezzo a due colonne* (20, e 21); giacchè la nostra Basilica è fabbricata per l'appunto in una prominenza visibile a tutta l'antica Preneste, e dentro la nostra Basilica, nel rinovare l'anno 1751 la Cappella del Salvatore (64), si scoprì una magnifica fabbrica colonnata di gusto romano, che fu sconsigliatamente parte ricoperta, parte distrutta; ma si conservano ancora due suoi capitelli destinati per ornamento della porta laterale.

Rispetto poi alla *forma*, contraddistinguendo Anastasio la nostra Cattedrale col nome di *Basilica*, ci fa intendere ch'ella era un grandioso edificio al doppio più lungo che largo, guarnito di portici, coperto di travate, e diviso in più Navi (65). Nè deve far meraviglia che questa fabbrica fosse fin da principio così magni-

gnifica , perchè fu presa ad inalzare mentre vivevano ancora de' Cittadini , che avevano veduto co' proprj occhi il valoroso combattimento dell' invitto Atleta , e quando già la maggior parte de' Nobili aveva , ad esempio del Principe , abbracciato il Vangelo ; onde generosissime dovettero essere le contribuzioni ammassate per questo oggetto .

Più distinta poi è la notizia , che della nostra Basilica ci somministrano due lapidi , cioè che dalla Chiesa Superiore si scendeva in un divoto Sotterraneo chiamato *Grotta di S. Agapito* , ov' era un altare , entro cui riposavano i corpi di Sant' Agapito , San Cordiano , e Sant' Abundio ; qual Sotterraneo fu consacrato nel Venerdì giorno 14 di Marzo dell'anno 1116 da Conone Vescovo Prenestino (66) .

E quanto alla Chiesa Superiore scrive Pandolfo Pisano autor coetaneo , ch'è sul fine dell' anno seguente venne lo stes-

so Pontefice Pasquale II in Palestrina a consacrarla (67): e da una delle menzionate lapidi rileviamo che compì la funzione nella Domenica giorno 16 di Dicembre assistito da Maifredo Vescovo Tiburtino, da Pietro Vescovo di Anagni, e da S. Berardo Vescovo de' Marsi coll' intervento di molti Cardinali: rileviamo inoltre che furono in questa congiuntura chiuse nella Mensa le reliquie di varj Santi è segnatamente di *San Secondino* Martire, che a mio credere è quell' istesso, ch' ebbe anch' egli in Palestrina una Basilica, ove riposava il suo corpo (68), e fu nostro Vescovo (69): rileviamo finalmente che in memoria del fatto fu affissa, secondo l'uso di allora, nell' altare una lastra di argento, ove un certo *Gregorio Orefice*, nominato anche in un monumento esistente nella Chiesa di Campitelli (70), incise le accennate circostanze in una epigrafe, la quale siccome fu

an.

anche copiata in marmo si è fortunatamente conservata fino ai nostri giorni (71).

Che questa Fabbrica poi continuasse anche posteriormente a conservare la primiera forma di Basilica si raccoglie dall'antico Epitaffio di Oddone Colonna, nel quale leggiamo, che questo illustre Personaggio fece una generosa donazione alla nostra Chiesa di S. Agapito chiamandola *Aula* (72) : nome, che indica un edificio composto di più navate (73), come appunto erano le Basiliche.

Anzi ocularmente si vede ch'ella, a dispetto della barbarie, e del tempo, non ha mai perduti i suoi originarj delineamenti : benchè ora più non appaja quella sacra *Grotta* ; la quale probabilmente andò a perire nella generale distruzione della Città eseguita l'anno 1437, di cui torneremo a parlare nel capo seguente .

CA.

C P A O V.

*Reliquie di S. Agapito venerare
in Palestrina.*

N Arrammo già nei capitoli precedenti che S. Agapito morì in Palestrina, e che fu nascostamente sepolto un miglio fuori dell' Abitato; sul declinar però del secolo quarto, avendo i Cristiani Prene- stini inalzata, come dicemmo, ad onore del Santo una Basilica nel sito istesso ov' era stato decollato, trasferirono ivi le sue venerabili Ossa; le quali non sappiamo che nei secoli seguenti siano state punto diminuite; anzi sappiamo che nell' anno 1116 riposavano dentro l'Altare sotterraneo della Cattedrale in tale stato, che si consideravano per l'intero corpo (66): e sappiamo inoltre ch' elle non soffrirono ingiuria alcuna nell'anno 1297 quan-

quando fu rasato , e distrutto il Paese , perchè Bonifazio VIII esentò dalla ferale sentenza la Chiesa ; anzi volle che continuasse ad esser Cattedrale della nuova *Città-papale* fatta da lui inalzare appiè della città smantellata (74) .

Non accadde però così nell' altra distruzione di Palestrina eseguita l' anno 1437 sotto il pontificato di Eugenio IV dal Patriarca Vitelleschi , il quale non ebbe ribrezzo di stender le mani anche sopra la nostra Basilica-Cattedrale , trasportando in Corneto sua patria , oltre le Campane , tutte le Reliquie , che vi trovò (75) , e segnatamente i Corpi di S. Agapito , S. Cordiano , e S. Abundio , che chiusi come erano in tre urnette di marmo situò *tamquam in loco depositi* presso i Minori-Osservanti di quella città ; i quali dopo la infelice morte del Patriarca , cioè nell' anno 1440 , impetrarono da un altro Legato Apostolico di poterli stabilmente col-

C

lo.

locare nella loro Chiesa (76) : come in fatti eseguirouo racchiudendoli sotto la mensa dell'Altar-maggiore; ove per l'appunto furono ritrovati l'anno 1680, quando da un foro apertosi in detto Altare uscì un odor prodigioso, che mosse a maraviglia, e divozione tutto quel Popolo: tantochè se ne imbastì giudiziale processo (77).

Risorta però dopo pochi anni per beneficenza di Niccolò V dalle sue ruine Palestrina, ed insieme la Cattedrale, segnò quel buon Pontefice nel giorno tredici Maggio 1452 una bolla, con cui reintegrò non solo i Colonesi, ma puranche la Città nostra, e la nostra Cattedrale a tutti i Privilegj, Dignità, Onori, Prerogative, e Dritti loro competenti prima della distruzione, restituendo la Città, e Chiesa pienissimamente allo stato, *in quo erat ante diruptionem prædictam* (78) con espressioni così gravide, e forti, che, se
non

non m'inganno, intese di abilitarci a ripetere le reliquie, e tutt'altro, di cui eravamo stati barbaramente spogliati; ma Niu-
no promosse mai questa istanza, ed il primo a fare su di ciò qualche parola dopo
scorso quasi mezzo secolo, cioè nell'anno
1489, fu il Cardinal Marco Barbo nostro
Vescovo; il quale però si contentò di ot-
tenere da Innocenzo VIII una Oratoria
diretta ai Cornetani per indurli a restituirci
almeno un dito di Sant'Agapito (79): ri-
chiesta, ch'essi in principio riconobbero
così ragionevole, che scrissero al Car-
dinale di essere pronti a restituire *Episco-
patui suo Prænestino* anche una intera Co-
sta del venerato scheletro: ed egli in
seguito di ciò spedì ivi un Commesso
per riceverla (80); ma, posto di nuovo
l'affare a consiglio, venne in mente a
quei Cittadini, che la loro condiscenden-
za poteva aprire a noi la strada di ripetere
tuttociò, ch'essi possedevano di nostra per-

tinenza; laonde dichiararono, che avrebbero adempita la promessa fatta al Barbo allora quando per mezzo di un Breve, o altra simil cautela si assicurasse ad essi il possesso sopra le rimanenti Reliquie, e *super aliis rebus*, esistenti in loro mani *de bonis Prænestinorum*; dimodochè il pontificio eccitamento non partorì l'effetto desiderato (81).

Si accrebbe però sempre più presso i Cornetani la divozione al Martire: ragione, per cui Giulio II credette nell'anno 1503 cosa lodevole di far collocare la sua Testa in un nobile Reliquiere fatto a forma di capo umano, che ancora si conserva presso quei Francescani (82); i quali profittando, a quel che pare, di questa occasione estrassero dall'urna, oltre il teschio, altri frammenti del venerabil Corpo, e li racchiusero in una Cassettina, che conservano nella loro Sagrestia (83). Rimasero dunque intatte in Corneto presso quei Religiosi

giosi le Ossa di S. Agapito , divisamente però in tre siti : il Cranio dentro l' accennato Reliquiario, il rimanente del Corpo sotto l'Altar maggiore di quella Chiesa, ed alcuni frammenti nella Sagrestia dentro una Cassettina ; dalla quale in fatti sappiamo che nell' anno 1634 fu solennemente estratto *un pezzo di osso del braccio del Martire lungo un mezzo palmo, grosso quanto un doto* per farne dono alla Chiesa eretta ad onor suo in *Bisenzio*, terra della Diocesi di Montefiascone (84).

Passò frattanto quasi un altro intero secolo, e Palestrina restava ancora priva della bramata consolazione ; lo che mal soffrendo il Cardinal Marcantonio Colonna appena assunto alla nostra Cattedra ne fece viva rappresentanza al regnante Pontefice Sisto V, il quale, per troncargli ogni tergiversazione, chiamò a se Monsignor Francesco Liparulo Vescovo di

Capri, e munitolo di un Breve, che vedesi segnato li sette Luglio 1588, lo spedì in Corneto con ordine risoluto di portare a Lui quella sacra Cervice, lasciando solamente ivi una qualche porzione di essa (85): Cosa, che quel Prelato destramente eseguì, tornando dopo pochi giorni appiè del Pontefice col Cranio del Santo estratto dalla menzionata teca, e con alcune ossa del Braccio estratte dall' accennata cassetta. Due preziose gemme, che Sisto con altro Breve segnato ai dieciotto di detto mese immediatamente donò al nostro Duomo, colla proibizione di non menomarle giammai sotto pena di scomunica (86); del qual dono appena si ebbe notizia in Palestrina fu inalzata a pubblico nome nella Cattedrale al benefico Pontefice una memoria in marmo (87); ed il Cardinale, cui furono consegnate dette Reliquie, determinò di riportarci egli stesso solennemente la sagra Testa;

ma

ma nel lavoro della nobil custodia, in cui la fece racchiudere (88), si consumarono più mesi, onde non potè eseguire la sua determinazione se non l'anno seguente, sciogliendo, per dar maggior risalto all'atto, la festa del Santo; la quale fu in tale occasione più magnifica del consueto, e decorata colla presenza di Giulio Cesare Principe Prenestino, e Marzio Colonna Duca di Zagarolo (89).

Delle ossa poi del Braccio ne fu probabilmente donata una qualche porzione al menzionato Duca Marzio; giacchè nella Chiesa-parrocchiale di un Villaggio della Provincia Aquilana chiamato *Santo-Agapito* si venera una reliquia come appartenente al vostro Martire colla iscrizione *Martius Columna Dux Zagaroli, & Columna, & Comes Marerii* (90).

Ed il rimanente di questo venerato Pegno si conserva nella Cattedrale Prenestina (91); mancante però della Noc-

ciola , la quale previo un indulto Pontificio fu nell'anno 1708 mandata in dono ai Canonici di Toledo a contemplazione del Cardinal Portocarrero loro Metropolitano , e nostro Vescovo ; a cui si ebbe il pensiero di trasmettere contemporaneamente i minuzzoli caduti nel taglio per arricchirne la sua privata Cappella (92).

Altra Reliquia dell'inclito Martire si venera in Palestrina nella Chiesa fabbricata dai Barbarini ad onore di Santa Rosalla , proveniente probabilmente dal Cardinal Cancelliere Francesco Seniore , che con un tratto del suo cuor generoso indusse i Cornetani a restituirci un pezzo delle sacre ossa (93).

Ed un altro consimil pezzo fu , anni fa , da Corneto colla corrispondente autentica trasportato in Palestrina , e donato alla Famiglia Marchetti , che ne ritiene ancora presso di se una porzione ;

es-

essendosi spontaneamente privata del rimanente per appagar le brame di alcune Chiese della Diocesi, e la divozione del nostro Eminentissimo Vescovo .

Queste sono le Reliquie di *S. Agapito Prenestino* , che devono, e possono a nostro giudizio credersi sincere . Delle altre , che si trovano in varie Città , e Terre del Cristianesimo io nulla determino ; dico però che , se non costa della loro original provenienza da Palestrina, è lecito dubitare che siano di un qualche altro Martire di simil nome , e per equivoco se ne faccia festa nel giorno decimottavo di Agosto, in cui Santa - Chiesa solennizza la gloriosa morte del nostro Concittadino (94) .

F I N E .

CI-

CITAZIONI, NOTE,
E MONUMENTI.

(1)

Murat. Liturg. vet. in disert. cap. 4.

(2)

V. il Florent. mart. d. 18. Aug., ed i Martirol.
publ. dal Giorgi post Martirol. Adon. d. d.

(3)

Sabatin. Kalend. Neapol. d. 18. Aug.

(2)

Anast. Bibliotec. in Leon. III. = Prædictus venerabilis Pontifex sarta tecta *Basilica* S. Agapiti Martyris, quæ ponitur in urbe Prænestina, nec non & sarta tecta alterius *Basilica juxta eamdem* Basilicam sitæ, quæ jam *præ nimia vetustate* ruitura erant, omnia noviter in melius restituit. . . . Idem sanctissimus Pontifex in *Basilica* S. Agapiti Martyris in civitate Prænestina fecit vestem de stauraci cum periclisi, & in medio Crucem de crisoclavo.

(5)

Wandelbert. Ephemer.

(6)

(6)

Reginon. in Cron. II.

(7)

Mombriz. de SS. MM. Tom. I. pag. 15.

(8)

Cristianop. de S. Exup. cap. 3. pag. 310.

(9)

Boland. d. 18. Aug.

(10)

Boland. d. 18. Maii & 18. Aug.

(11)

Boland. d. 18. Maii, Compagnon. Rag. de Cingol.
Sopr. S. Esuper. pag. 56. signat. 48., Cristianop. de
S. Exuperant. cap. 4. pag. 415.

(12)

Pascuc. Stor. di S. Venanz. lib. 2. cap. ult. p. 252.

(13)

Baron. ad Martirolog. d. 18. Aug., Tillemon.
mem. p. l' Hist. Eccl. persec. d' Aurel. art. 4., Bail-
let. vit. de SS. d. 18. Aug., Sabatin. loc. cit.

(14)

(14)

Ruinart. in præf. ad Act. SS. MM. §. 1. n. 4.

(15)

Gli eruditi Annalisti Camaldolesi nell' Appendice della lor opera *Tom. II. n. 14. col. 28.* riportano un' antica Carta, donde si rileva lo studio, che facevano i Monaci di parafrasare, e vestire di circostanze a loro giudizio verisimili le antiche, e sincere leggende de' Santi.

(16)

Ex Martyrol. Romano = Die 18. Augusti: Prænestæ natalis S. Agapiti martyris, qui cum esset annorum quindecim, & amore Christi ferveret, jussu Aureliani imperatoris tentus, ac primò nervis crudis diutissimè cæsus, deinde sub Antioco Præfecto graviora supplicia passus, exinde cum ex præcepto Imperatoris leonibus obijceretur, & minimè læsus esset, gladio ministrorum coronandus percussus.

Die 20. Augusti: Romæ beati Porphyrii hominis Dei, qui sanctum martyrem Agapitum erudit in fide, & doctrina Christi.

Die 21. Augusti: Salone S. Anastasii Cornicularii, qui cum videret beatum Agapitum constanter tormenta perferentem, conversus est ad Fidem, & pro confessione nominis Christi jubente Aureliano imperatore interemptus martyr migravit ad Dominum.

(17)

(17)

Ex Martyrol. Bedæ seu Flori = Die 18. Augusti : Apud Prænestinam civitatem natale S. Agapiti martyris, qui sub Antioco Rege cum esset puer annorum 15 pro Christo passus est. Hic nervis cædebatur, & flagellis atrocissimis, & nudus suspensus est capite deorsum verso, & atro sup̄ter funo facto, & hinc aquam bullientem fuderunt super ventrem ejus: postea leonibus projectus, sed nihil ab eis est læsus : ad ultimum decollatus est: corpus ejus nocte sublatum est a Christianis, & positum in sarco- phago novo nutu divino ibi invento.

Die 20. Augusti: Beati Porphirii, qui sanctum martyrem Agapitum erudivit in fide, & doctrina Christi.

Die 21. Aug.: In civitate Salona natalis Anastasii martyris, qui cum videret beatum Agapitum inter tormenta fortiter Christum confitentem exclamavit *magnus est Christianorum Deus, & non est alius præter eum*; erat autem Cornicularius miles, ad quem Præses *sicut video*, inquit, *seductus es*; ex quo Præses imperatori Aureliano renunciavit, qui mox perire illum jubet, & ita martyr factus migravit ad Dominum.

(18)

Ex Martyrolog. Rabani = Die 18. Augusti: Natale S. Agapiti martyris, qui sub Antioco Rege cum esset puer annorum 15 pro fide Christi passus est: hic

hic nervis cædebatur, & flagellis atrocissimis, fumum ignis adhibuerunt, & calidam ebullientem fuderunt super ventrem ejus, sed nihil illi nocuerunt: ad extremum decollatus est, & sic martyrium suum complevit.

(19)

Ex Martyrol. Usuardi = Die 18. Augusti: Apud Prænestinam civitatem milliario ab Urbe 33 (*leg. 23*) natalis S. Agapiti martyris, qui cum esset annorum 15, & amore Christi ferveret jussu Aurelii imperatoris tentus est, ac primò nervis crudis diutissimè cæsus, deinde a Præsidi Antioco gravia patitur supplicia: exinde cum ex præcepto Imperatoris leonibus subijceretur (*leg. objiceretur*), & minimè esset læsus gladio ministorum coronandus percutitur.

Die 20. Augusti: Beati Porphyrii viri Dei, qui sanctum martyrem Agapitum erudivit in fide, & doctrina Christi.

Die 21. Augusti: Civitate Salone sancti Anastasii martyris, qui pro confessione nominis Christi jubente Aureliano imperatore interemptus est.

(20)

Ex Martyrol. Adonis = Die 18. Augusti: Apud Prænestinam civitatem milliario ab Urbe 33 (*leg. 23*) natalis sancti Agapiti martyris sub Aureliano imperatore Præsidi Antioco: Cum esset annorum 15, & amore Christi martyrio ferveret jussu Imperatoris
ten-

tentus, ac primò nervis crudis diu cæsus est, deinde Præsidi ut impelleretur sacrificare traditus; qui in durissimo atque, obscurissimo carcere eum reclusit, & per quatuor dies cibum omnem negavit; inde de carcere exhibitus est Præsidi, qui prunas ardentes super caput ejus jussit imponi; & cum gratias Deo Martyr ageret flagellis est cæsus, & nudus suspensus capite deorsum verso, acri subter fumo facto: & cum diceret Præsidi *sapientia tua, & vanitas tua in fumo laborat*, iterum flagellis cæditur à quatuor sibi invicem succedentibus; deinde bullientem aquam super ventrem ejus ministri diaboli effuderunt, & maxillas ejus confregerunt. Interea Judex de tribunali suo cadens collectus a ministris in lecto declinatur, & sentiens Dei virtutem in Martyre post modicum tristem animam emisit. De beato verò Agapito renuntiatur est Imperatori, qui beatum virum jussit leonibus subjici (*leg. objici*); sed mansuetæ factæ Feræ pedibus Martyris ad lambendum se inclinaverunt. Hoc videntes sceleris ministri tulerunt de medio sanctum Martyrem, & venerunt contra civitatem Prænestinam ubi sunt duæ Columnæ, & ibi eum gladio percusserunt sub die XV. Kalendas Septembris. Corpus ejus noctu sublatum est a Christianis, & positum milliario primo a Civitate in agro in sarcophago novo nutu divino ibi invento.

Die 20. Augusti: Beati Porphyrii hominis Dei, qui sanctum martyrem Agapitum erudivit in fide, & doctrina Christi.

Die

Die 21. Augusti: In civitate Salona natalis Anastasii martyris, qui cum videret S. Agapitum inter tormenta fortius Christum confitentem exclamavit: *Magnus est Deus, & non est alius præter eum.* erat autem Cornicularius miles.

(21)

Ex Martyrol. Notkeri = XV. Kal. Sept.: Apud civitatem Prænestinam milliario ab Urbe 33 (*leg. 23*) natalis S. Agapiti martyris sub Aureliano imperatore, Præsidi Antioco, qui quum esset annorum 15, & pro amore Christi martyrio ferveret, jussu Imperatoris tentus, & primò nervis crudis diu cæsus, deinde Præsidi ut impelleretur sacrificare traditus est, qui in durissimo, atque obscurissimo carcere eum recludit, & per quatuor dies ei cibum omnem negavit: inde quum de carcere Præsidi fuisset exhibitus, prunas ardentes super caput ejus jussit imponi; sed quum gratias Deo Martyr ageret flagellis est cæsus, & nudus suspensus capite deorsum verso, acri subter fumo facto: cum diceret Præsidi *sapientia tua, & vanitas tua in fumo laborat* iterum flagellis cæditur a quatuor sibi invicem succedentibus: deinde bullientem aquam super ventrem ejus ministri diaboli effuderunt. Interea Judex de tribunali suo cadens collectus a ministris in lecto declinatur, & sentiens Dei virtutem in Martyre, post modicum tristem animam emisit. De beato verò Agapito renunciatum est Imperatori, qui beatum virum leonibus jussit projici; sed mansuetæ Feræ pedi-

pedibus Martyris ad lambendum se inclinaverunt. Hoc videntes sceleris ministri tulerunt de medio sanctum Martyrem, & venerunt contra civitatem Prænestinam ubi sunt duæ Columnæ, & ibi eum gladio percusserunt, sub die = *In margine legitur* = Hic iterum desiderantur aliquot pagellæ in manuscripto Codice.

(22)

Moshem. Hist. Eccles. tom. I. pag. 10. & alibi, Thom. Ittigius Hist. Eccles. Sec. 1. cap. 6. n. 3.

(23)

S. Joan - Crisost. hom. 1. sup. Matt. post init., S. Thomas 2. 2. art. 2. ad 2.

(24)

Maff. Art. crit. Lapid. pag. 210., Morcel. de stil. inscr. pag. 296. & 424. utrob. col. 6., Menoch. de præsumpt. VI. 30. 7.

(25)

Molan. d. 18. Aug., Tillem. cit. in not. 13., Brunel. orat. cit. in seq. not. 89., & in alia orat. ejusd. arg. exist. in bibl. Archig. tom. II. oraz. pag. 223. La Motthe ap. Suar. P. A. II. 5., Inscript. Parm. ap. Cецcon. Stor. di Pal. III. 6. not. 8., Cristianop. de S. Exup. cap. 4. pag. 415., Compagn. Animad. ad alleg. Cingul. pag. 74.

D

(26)

(26)

Galesin. Martyr. Eccl. Rom. d. 18. Aug. & in not.
d. 21.

(27)

Macrob. Satur. I. 6. *juncto* A. Vitt. epit. §. Aurelianus, Rein. inscr. VI. 2., Ruinart. ad act. S. Simphor.,
Pag. ad Baron. an. 273.

(28)

Cantel. de R. R. ub. de Fam. cap. 20. §. 1., Oraz.
Flac. Serm. lib. 1. Satir. 7.

(29)

Du Cang. glos. med. Latin. v. Rex. v. Ribald. &
in supplem. *juncto* Bech. martir. Eccles. Germ. de
S. Agab.

(30)

S. Aug. de C. D. XVIII. 52., Oros. Hist. VII. 23.
& 27., Jornand. de Reg. Succ. ubi de Aurelian.

(31)

Euseb. Stor. Eccles. VII. 30., & in Cronic.

(32)

Vopisc. in Aurelian.

(33)

(33)

Il Pagi *ad Baron. an. 275. not. IX. & an. 276. not. III. e IV.* pretende di correggere il testo di Vopisco, e trasporta la morte di Aureliano dal Genaro al Marzo; ammette però ch'egli partisse da Roma nel Settembre: lo che basta per l'intento nostro.

(34)

Auct. lib. de Mort. Persec. ubi de Aurelian.

(35)

Auct. præd. cap. 12., & 13. *juncto* Euseb. Hist. Eccles. VIII. 2., & in supplem. d. lib. VIII. in præf. de Martyr. Palest.

(36)

Orat. Costant. Mag. ad Sanct. Cat. cap. 24. interp. Jo. Dadrato ap. Euseb. edit. Paris. an. 1581. = Tu etiam, Aureliane omnium scelerum incendium, cum in Thraciam quasi aperto Marte, et insanæ mentis impetu ferebaris, in media via cæsus, orbitas in via impressas impio cruore complevisti =.

(37)

L. Flor. I. 2., Simac. III. 50. XIX. 78.

(38)

Inscr. del Serap. Pren. grec., e lat. pres Suares. P. A. I. 16.

D 2

(39)

(39)

Corsin. de Præf. Urb.

(40)

Esam. crit. dell' Origin. Ital. del Guarnac.

(41)

Zaccar. Inst. Lapid. I. 3. 6.

(42)

Cassiodor. var. form. lib. 6. form. 15.

(43)

Luchin. Att. de' Mart. tom. I. di S. Felicità

(44)

Vopis. in Aurelian., Trebell. de trig. Tyran. si-
ve de Tetr. Sen., Eutrop. Hist. IX., A. Vitt. epitom.
§. Aurelianus.

(45)

Corn. Nep. in vit. Attic. in fin., Gell. Not. Att. III.
10., Sveton in Tiber. §. 10., Plutar. in Mar.

(46)

Leg. 3. ff. de offic. ejus cui mand. est jurisd.

(47)

Gibert. Carl. de Gendre traité de l'opinion III. 3.,
Haller. phisiol. XVII. sect. 2. §. 6. (48)

(48)

Rufin Stor. Eccles. II. 9., Vitt. Vitens. de pers. Vand. I. 6. 10., Tertul. ad Scap.

(49)

Ecco la iscrizione dell' Anfiteatro, che conservo nell' atrio della mia casa di Palestrina.

M. PARENVS

AMPHITEATRI PAR

Il Cecconi però, ch' ebbe sotto gli occhi il sasso meno mancante, la riporta così alla pag. 70. della Stor. di Pales.

M. PARENVS . CLARI L YRAN

AMPHITEATRI PARTEM DIMIDIAM IN SO . .

Ed anch' egli nota che il Digamma Eolico, con cui viene in questa lapide indicato l' V consonante, prima lettera della parola *Parenus*, prova che il fatto appartiene ai tempi di Claudio Tacit. *Annal. XI. 12.*, *Sveton in Claud. 41.*, *Quintilian. 13.*

(50)

S. Ambrog. II. de Virgin. in princ., Ruinart act. S. Tarac. Prob. & Andronic.

D 3

(51)

(51)

L. Flor. II. 5., Spartian. in Carac. cap. 4.

(52)

Art. de Verif. le Dat.

(53)

Macrob. Saturn. VII. 7., Fabret. Inscript. cap. I. pag. 17.

(54)

Morcell. de Stil. Inscript. pag. 115.

(55)

Codic. Vatic. apud Ceccon. Stor. di Palestr. III. 5. not. 22.

(56)

Noi non neghiamo che in Salona città della Dalmazia vi sia morto un Martire per nome Anastasio; ma un Martire diverso dal nostro: perchè il nostro era soldato *Corniculario*, e morì li ventuno Agosto sotto *Aureliano*; l'altro era di professione *Tintore*, e morì li ventisei Agosto sotto *Diocleziano*. Vedi il *Martirol. Ottobon. d. 26. Aug. stamp. dal Giorg. post. Martirol. Adon.*; Vedi *Thomas. Archid. di Spalat. Stor. Salon. cap. 33. in fin.*, e Vedi *Pietr. de Natal. in catal. SS. die 26. August.*

(57)

(57)

Ceccon. Stor. di Palest. III. 5. 7.

(58)

Che la citata Bolla di Gregorio VII. pubblicata nel *Bollario Cassinense tom. II. Cost. 112.* parli della tenuta di Salone da noi menzionata si ricava dalle due vicine contrade *Ponte - none*, e *Longhezza* ivi immediatamente nominate, e si ricava da un'altra Carta pubblicata nello *stesso Bollario cost. 430.*, ove si fa menzione della medesima Tenuta, e dell' *Acqua - Vergine* ivi nascente. Vero è però che nella stampa di detta Bolla, e di detta Carta leggesi impresso *Salone* in vece di *Salone*; ma questo è un errore manifesto come risulta dalle pergamene di detti due documenti conservate nell'archivio del Monastero di S. Paolo *Caps. T. n. 1. n. 2. e n. 5.*

(59)

Il vicino paesetto della *Colonna* non è che un *Castello*: dimodochè *Castrum* lo chiama un Monumento dell'anno 1300 riportato dal *Cecconi Stor. di Palest. IV. 4. not. 29.*; e pure in un Diploma non molto anteriore è chiamato *Città*: Vedi *il Murat. ann. 1047. §. 2.*

(60)

Leg. 4. Cod. Theod. de Pagan. cum not. Gottof.

D 4

(61)

(61)

Solevano gli antichi Cristiani inalzar. anche Basiliche all'Altissimo senza relazione a verun Martire; ma non è credibile che di queste tali fosse quella *contigua* alla Basilica di S. Agapito se la supponiamo fabbricata da' Prenestini o *contemporaneamente*, o *posteriormente* a quella del Santo: perchè ciò sarebbe stato lo stesso che scemare il culto alla vicina Basilica del Concittadino. Credibile al più ciò sarebbe supponendo detta *contigua* Basilica *preesistente* a quella di S. Agapito; ma un tal supposto accrescerebbe forza al nostro argomento, sul riflesso che i Prenestini non si sarebbero mai persuasi di fabbricare allato di una Basilica più ragguardevole quella del loro Santo, se non fossero stati obbligati a ciò dalla circostanza del sito.

(62)

Vittor. Vitens. de Persec. Vandal. I. 5. circ. med.

(63)

Ruin. in S. Ignat. n. 5., Lucchin. de MM. tom. I. in S. Simphoros.

(64)

Instr. di Agab. Pinci del 20. Ottob. 1760. in archiv. pub. præn.

(65)

(65)

Albert. Archit. III. 14.

(66)

Inscriz. esistente nella Cattedrale di Palestrina dirimpetto al Pulpito.

 ANNO DNICE INCARNATIONIS MILLESIMO C. XVI
 XVIII KL FEB INDIC. X DEDICATV EST ALTARE ET CREP
 TA. SCI AGAPITI MAR PER DNM CONONE PRENESTINV
 EPM. IN QVO VIDELICET ALTARI REQUIESCUNT
 CORPORA SCORVMAR AGAPITI GORDIANI ET A
 BVNDII ET RECONDITE SVNT RELIQUIAS
 SCORV MARTIRVM MILIANI EPI ET NIMPHAR

(67)

Pandolf. Pisan. vit. Pasc. II. int. R. I. S. Tom. III.
 pag. 359. lit. B.

(68)

(68)

Anastas. Bibl. in Adrian. I. §. *prafata verò cum variant.*

(69)

Che la nostra Chiesa l'anno 313 fosse governata da un Vescovo chiamato *Secondo*, o *Secondino* è notizia tramandataci da *Ottato Melev. cont. Parmen. I. 25. cum variant.* Credibile dunque si è, che il Santo di questo nome, a cui fu eretta in Palestrina una Basilica ove si venerava il suo Corpo, fosse questo nostro Vescovo, il quale o morì, o soffrì probabilmente una lunga carcerazione per la Fede sotto Diocleziano *Lib. de Mort. Persec. §. 35.*: lo che bastava per esser considerato Martire *Lamb. de Can. SS. I. 2. 7.*; Nè mi fa specie, che Ottato non l'onori col titolo di *Santo*, perchè tralascia di dare questo titolo anche a S. Melchiade Papa.

(70)

Err. di S. M. in Portic. cap. 20. pag. 116., Borg. de Cr. Veliter. pag. 204.

(71)

(71)

Altra Inscrizione esistente nella Cattedrale di Palestrina dirimpetto al Pulpito.

P ANNO DNICE INCARNATIONIS MC. XVII. M DECEBRIO
 DIE. XVI. INDIC. XI. DEDICATA EST SUPERIOR AECCLE ET ALTARE.
 SGI. AG. MAR. A DNO PASCHALI SCDO PP ANNO PONTIFICATVS EIVSDE
 XVIII. IN QVO VIDELICET ALTARI RECONDITE SVNT RELIQVIE APLO.
 ET SCORV MAR. CALIXTI MARTINI PAPE AGAPITI VALENTINI TIBVRTII
 ET SCDI. ET BEATE AGATHE VIRGINIS ET SCI SILVESTRI CONFESS.
 INTERFERVNT HVIC DEDICATIONI. MAIFREDVS TIBVRTINVS
 EPS. BERARDVS MARSICANVS EPS. PETAVS ANAGNINVS EPS.
 EI AECCLE ROMANE. CARDINALES PRESBITERI ET DIACONI

*. GG . AVRIFEX . 

(72)

(72)

Epitaffio esistente nel portico della Cattedrale Pre-
nestina copiato anche dal Suaresio, e dal Cecconi;
ma non esattamente.



M. A Q AD FAB SANCTI MARTYRIS AGAPITI

VIRGINIS EGREGIE NATO PREBENTE MARIEI

HIC DVX ESPERIE LVX IACET ITALIE

FORMA NAQ. PARIS FVIT ETTOR ET VNDIQ. ELARIS

ARMIS EMILVIT MORIBVS ENITVIT

ODRO SVOS PORTES SILVT LEO TRVIT OSTES

DVCTOR MILITIE MAGNANIMVS PROPRIE

ISTE MOLAS ELAROS HVIE AVLE EVLVIT AGROS

PRO QVO NVNC SANCT' FLAGITET AGAPITVS

PENIS INDEPNIS MANEAT EVI VITA PEPNIS

DETVA ET ALMA QVIES ET SINE NVBE DIES

At-

Atteso il Contesto dell' epigramma leggo la prima riga così = *Mola Agri Que ad Fabricam Sancti Martyris Agapiti* .

(73)

Du. Cang. glossar. med. latin. verb. *Aula* .

(74)

Bull. apud Rainald. an. 1299. §. 6. juncto Jo. Villan. Stor, VIII. 3.

(75)

Libr. delle Riform. esist. nella Segretaria di Corneto signat. ab an: 1489. ad an. 1498. pag. 22. terg.

(76)

Diploma riportato da Casimiro da Roma Mem. Istov. de Conv. della Provin. Roman. cap. 9. pag. 135.

Ludovicus Miseratione divina Patriarca Aquilegien.
SS.D.N.Papæ Camerarius in Provinciis Patrimonii,
Tuscia &c. Apostolicæ sedis Legatus .

Venerabilibus , & Religiosis Fratribus , & Conventui
Ordinis S. Francisci de Observantia
Civitatis Corneti salutem .

Devotionis &c. Sanè pro parte vestra nobis supplicatum est ut cum eo in loco per. olim Rmum.
D. D. Joannem Cardinalem Eloquentinum (*precedentemente Patriarca Vitelleschi*) Apostolicæ Sedis legatum ,

tum, ex cuius parte & mandato posita fuerant ac recondita corpora SS. *Agapiti, Gordiani, & Abundii*, atque aliorum sanctorum, seu reliquiæ traductæ ab Urbe Prænestina post combustionem, & desolationem ipsius, ea illi loco assignare, & auctoritate Nobis præstita donare, ne de cætero possint amoveri, de gratia speciali dignaremur. Nos igitur piis supplicantium votis audientiam exhibentes præsertim illis, quibus Fidelium devotio augetur, & animarum salus accedit; Et quia item absurdum, & abominabile nobis admodum videtur reliquias illas veneratione, & cultu dignas remanere inveneratas, neve in contemptum, & neglectum tamquam dispersæ ducantur, supplicationibus vestris inclinati corpora ipsa, seu reliquias dd. Sanctorum, & Martyrum ab apostolica sede concessas vobis, & vigore nostræ legationis officii, quo fungimur, in Loco, & Ecclesia ubi in præsentiarum positæ dicuntur *tamquam in loco depositi*, & repositæ in *capsulis marmoreis* ubi cum autentica reclusæ & conservatæ sunt concessas, & vobis donatas, vobis concedimus, & donamus omni contradictione cessante &c. Datum Viterbii ex habitationibus Ecclesiæ S. Fortunati sub appensione nostri majoris sigilli die 27 mensis Maii 1440, indictione tertia, pontificatus SS. D. in Christo Patris & D. N. D. Eugenii divina providentia Patris IV. anno X.

(77)

*Abbozzo di process. esist. in Canc. Vese.
di Corneto.*

In nomine &c. Die tertia mensis Julii (*leggi Augusti come dal contesto*) 1680 &c. Cor. Perill. & R. D. Carolo Scacchia J. V. D. Protonot. Apost. Præposito Cornetano, ac Illm̃i & Rm̃i P. D. Episcopi Cornetani Vicario Generali.

Comparuit R. P. F. Jacobus a Monte-Castello &c.
Guardianus V. Conventus S. Francisci hujus
civitatis Corneti, qui exposuit &c.

Sappi V. S. Rm̃a, come havendo io determinato di riattare, ingrandire, et adornar rispettivamente l'Altar-maggiore di questa Chiesa di S. Francesco, per dar mano a questa opera feci fare una cornice primieramente di legno coperta d'ottone, e nel volerla incastrare nel sud. altare essendo necessario di tagliare il muro attorno l'altare, così fu fatto per mezzo di Maestro Jacomo Bruni falegname, il quale haveva fatto detta cornice, et ivi per incastrarla come dissi, et in questo istante fu scoperto una certa apertura dalla parte verso l'epistola, e da questa apertura medesima si sentiva una soavità grande, quale anche per molti giorni prima fu sentita da tutti li Padri del Convento; e perchè d. apertura dava segno che fosse vacuo d. altare, con il manico del martello, che io tenevo nelle mani cominciai a smu-
rare

rare per vedere , et accertarmi meglio ; ma conoscendo per far ciò esser necessasio un palo di ferro mi partii , et entrai dentro in Convento dove sapevo che vi era d. palo , e nell' incontrarmi con il P. Ludovico da Orvieto mio Vicario , mi disse che io odoravo , et allora io condussi il med. P. Ludovico al sud. altare dove avevo principiato d. apertura , e d. P. Ludovico disse che quell' istesso odore , che avevo in me , lo sentiva benissimo nella med. apertura , et dopo io mandai d. Padre a pigliar d. palo , con quello mi posi a smurare facendo una apertura più grande , e tanta quanto poteva esser capace per veder meglio , et anco di poterci mettere le braccia , et entrarvi conforme d. P. Ludovico entrato dentro sino a mezzo della persona disse che vi erano alcune *cassette di marmo* , e da una di queste tirato in giù il coperchio vidde che dentro l' istessa cassa ve n' era dentro un' altra più piccola di ferro , e mostratala a me medesimo ; quale io vista la feci subito rimetter dentro la medesima cassa dove stava prima , e disse anche d. P. Ludovico che aveva toccato con mani esser dentro a d. cassa di marmo delle ceneri , e fragmenti , e considerato che bisognava fossero quelle reliquie de' Santi , io feci subito rimurar d. apertura conforme stava prima ; onde ne dò questa notizia a V. S. Rma acciò si degni visitar d. altare , e riconoscer d. cassette , e fare altre diligenze , e parimenti pigliar quelle provisioni , che giudicherà espedienti conforme parerà alla sua retta prudenza = *Siegue una facciata , e mezza bianca , e quindi si legge* = Die

Die retrospectiva (cioè tre di Agosto 1680) Examinatus fuit per me &c. de mandato &c. R. P. F. Ludovicus Urbevetanus Vicarius, ac de familia V. Conventus Sancti Francisci Min. Obs. hujus Civitatis Testis &c. cui delato &c. Int. &c. respondit &c.

Sopra quanto V. S. mi domanda posso dirgli che un giorno *del mese passato, che fu li 28 di Luglio*, fui chiamato dal P. Jacomo Guardiano di questo Convento, e Chiesa di S. Francesco nell' incontrare che io feci il medesimo in Convento, al quale havevo detto che sentivo una certa soavità, o odore, che vogliamo dire, e condottomi all' Altar- maggiore di d. Chiesa, dove vi era Maestro Jacomo Bruni falegname, che ivi si ritrovava per incastrare una cornice di legno, che aveva fatto fare il d. P. Guardiano nel sud. anzi intorno al d. altare, e fattomi vedere una certa apertura nel muro di d. altare dalla parte verso l' epistola, io dissi, che mi pareva sentire il medesimo odore da quella, che havevo sentito in d. Padre Guardiano, et allora d. P. Guardiano mi ordinò che io andassi a pigliare un palo di ferro, che stava in Convento, conforme andai, e portatolo, e dato in mano al d. P. Guardiano, il medesimo con esso palo ingrandì d. apertura a segno tale, che io med. per ordine di d. P. Guardiano vi entrai sino alla cintura, dove maggiormente sentii quel med. odore, e vidi rispettivamente *alcune cassette di marmo*, delle quali ne aprii una, cioè levai il coperchio, che stava sopra d. cassa, e viddi che dentro la med. cassa vi era una cassetta più piccola di ferro, e riferitolo al d.

E

Guar-

Guardiano, volendola vedere glie la mostrai, e cost veduta mi ordinò subito che io la riponessi nella medesima cassa, dove stava, conforme feci con ogni puntualità; nella qual cassa di marmo viddi, e sentii che vi erano delle ceneri, e qualche frammento ancora d'ossa, come pure riferii a d. P. Guardiano, e fu giudicato allora che fossero Corpi - Santi; onde di comun parere fu de fatto rimurata la d. apertura per ogni buon fine, acciò si pigliassero quelle provisioni espedienti, che si ricercano in queste materie &c.

Io Fr. Ludovico da Orvieto Vicario
confermo &c.

Siegue un bianco di tre dita, e poi si legge.

Ex tunc D. mandavit, facta prius recognitione per testes, qui fuerunt DD. Abbas Falgarius, & Bonaventura Cæsarei, dd. Capsulas amotas a suo loco, visa, ac bene inspecta ad effectum restaurandi Altare, & fabricandi &c. reponi in aliquo loco tuto; sic asport. fuer. &c. in Sacristia, & reposita in quadam stantiola ibi contigua, & clavi munita pœnes D. remansit donec, & quousq. fuerit refect. &c. Altare & ea coram repon. &c. Testibus tradi &c. a R. P. Guardiano Jacobo de Monte Castello & per D. Jo. Franciscum Sindacum = *Siegue una facciata e mezza bianca, e poi si leggono gli atti seguenti, che sono una repetitione degli antecedenti.*

J. M.

J. M.

In Nomine &c. Die 3. Augusti 1680.

Cor. Rmo D. Vicario Generali comparuit Guardianus
V. Ecclesiæ S. Francisci, & exposuit videlicet.

Do parte a V. S. come volendo rifare, ed ornare
l'altar maggiore fu sempre creso che sotto l'altare
medesimo, conforme si è detto, che vi fossero delle
relique de' Santi, e così cominciata l'opera fu vi-
sto, che vi erano delle *casse di marmo*, onde po-
tendo credere, che vi fossero Reliquie, feci desistere
dall' opera principiata; or ne do parte acciò si facci
la debita ricognizione &c.

D. mandavit fieri recognitionem, & deputavit in
Notarios me Egidium Querciolum, & B. Patriarcam.

Postq. comparuit D. N., & petiit nihil fieri nisi fa-
ctis debitis diligentis.

Cunctis pateat, qualiter Rmus D. accessit una cum
RR. PP., & mandavit devastari altare præd. assisten-
tibus ibidem Perill. DD. Commissario, Officialibus
de Magistratura, aliisque de Populo &c.

Una cassetta di marmo longitudinis palmorum duo-
rum circiter, & altitudinis palmi unius circiter cum
inscriptione ante d. capsulam S. CORDIANVS; in-
tus verò d. capsulam adsunt Fragmenta cum Cinere
usque ad medietatem, & pariter capsula ferrea a ru-
gine corpore consumata adest un dente, et un' am-
pollina di vetro, & alia fragmenta osse coperta d.

capsula , & respectivè coòperta illa marmorea ut supra .

Accepta alia capsula cooperta marmorea respectivè SINE VLLA INSCRIPTIONE , & vacua ad forinam Sepulcri cum cappelletto , & quatuor ut dicitur Merli longitudinis palmi unius cum dimidio circiter cum p-rva terra , & fragmenta parvis o-sium .

Alia capsula marmorea magna cum inscriptione ante d. capsulam videlicet

S. A	GA
PI	TVS

& intus adest cineribus , & fragmentis cum cooperchio adactato altitudinis palmorū duorum , & longitudinis re-spectivè circiter .

Alia capsula palmorum trium longitudinis circiter cum inscriptione S. ABVNDVS , & duorum largitudinis cum cooperchio laborato ad usum cornicis a parte anteriori , & intus adsunt Cineres , ac Terra , & Fragmenta respectivè .

Qui finisce il Documento trascritto tal qual' è .

„ Le Reliquie racchiuse in quella Urnetta , ch'è
 „ mancante d' iscrizione , sono , a mio credere , o
 „ del Martire SAN SECONDINO , di cui abbiamo
 „ parlato nella *Nota 69* , ovvero del Cardinal
 „ SAN GUARINO , che fu indubitatamente nostro
 „ Vescovo , morì in Palestrina , e fu sepolto nella
 „ Cattedrale . Vedi la sua *Vita app. di un Tom.*
 „ *conten. le Op. Min. di S. Agostin. stamp. in Parma*
 „ *l' an. 1491.* : libro rarissimo acquistato pochi anni
 „ fa dalla Biblioteca Corsini .

(78)

(78)

Da una Copia legalmente , e solennemente estratta dal suo Originale , la quale esiste nell' Archivio Barberini Credenz. XV e XVI , Maz. I , Num. 1 .

NICOLAUS &c. Sanè inter dilectos filios &c. *Laurentium q. Jacobi , & ejus Germanos ex una , nec non Stéphanum q. Stephani de Columna* partibus ex altera &c. instrumenta publica coram Nobis exhibita super divisione Civitatis Prænestinæ , Castrorum Zagaroli , Gallicani , & aliorum Locorum &c. emanarunt , prout in eisdem instrumentis publicis manu Pétri de Millinis , & Antonii Simeonis Romanorum Civium , & publicorum Notariorum latius continentur ; Nos igitur omnia , & singula præmissa maturâ consideratione pensantes &c. instrumenta prædicta &c. auctoritate Apostolica , & ex certâ scientiâ approbamus , & confirmamus &c. Et nihilominus singularem ipsorum Laurentii , & Germanorum , ac Stephani fidei , & devotionis integritatem , quam erga nos , & Romanam gerunt Ecclesiam , rectè cogitantes , ac ut dictæ Civitati Prænestinæ , & aliis Castris , & Locis prædictis , quæ tantas calamitates passa sunt , paternâ charitate compatientes , & ut eadem *Civitas cum Cathedrali Ecclesia* , Castra , & Loca prædicta ad omnipotentis Dei laudem , ac felicem , & ampliorem ipsius Ecclesiæ Romanæ statum *in suis manibus , ac structuris . & ædificiis reficiantur , & reparentur* providere cupientes , eandem *Civitatem*

*Prænestinam cum Monte , & alia Castra , & Loca man-
nitiis , & muris augendi , & circumdandi , ac omnia
alia , & singula , quæ pro robore , & defensione . ac se-
curitate . ac validitate dictæ Civitatis , dictorum-
que aliorum Castrorum , & Locorum eis quomodo-
libet opportuna fore videbuntur , dummodo Arcem
in dicto Monte Prænestino non construat , faciendi ,
costruendi , ædificandi , & exequendi plenam , &
liberam , auctoritate præfatâ , licentiam elargimur .
Volentes , eâdem auctoritate , dictos Laurentium , &
Germanos , ac Stephanum eorumque Successores , &
Civitatem Prænestin . , ac præfatam Cathedralem Ec-
clesiam , & Castra , & Loca prædicta , ipsorumque
Incolas tam Clericos , quàm Laicos omnibus , &
singulis privilegiis &c. tam realibus , quàm perso-
nalibus , sive mixtis , dignitatibus , honoribus , in-
dulgentiis , prerogativis , ac jurisdictionibus tam in
temporalibus , quàm in spiritualibus hactenus eis-
dem ; vel eorum alteri , seu Prædecessoribus dicto-
rum Laurentii , Germanorum , ac Stephani per quos-
cumque summos Pontifices prædecessores nostros ,
seu de jure , usu , vel consuetudine inductis eis ,
vel eorum alteri ante dirutionem præfatæ Civitatis ,
& Ecclesiæ , aliorumque Castrorum , & Locorum
prædictorum competentibus gaudere , & potiri , qui-
bus ante dictam dirutionem gaudebant , & potieban-
tur , singula singulis referendo ; ad quæ omnia præfa-
tos Laurentium , Germanos , Stephanumque , & Civi-
tatem , ac dictam Cathedralem Ecclesiam , & Castra ,
& Loca prædicta , Incolas prædictos ex nunc cum
ple-*

plenissima restitutione reintegramus , & restitui-
mus , & in statu , in quo erant ante dirutionem
præfatam reponimus , & reducimus , non obstanti-
bus &c. Datum Romæ apud S. Petrum anno Incar-
nationis Dominicæ millesimo quadrigentesimo quin-
quagesimo secundo 3 Idus Maii Pontificatus nostri
Anno Sexto . (Cioè 13 Maggio 1452)

L. de Castilioni

Loco (✱) plumbi penden.

(79)

*Breve d'Innoc. VIII ai Cornetani ripor. dal Cecc.
stor. di Pales. IV. 6. not. 17.*

Innocentius Papa VIII Dilectis filiis salutem &c.
Venerabilis Frater noster Marcus Episcopus Præne-
stinensis pro devotione Populi Prænestinensis , &
Diœcesis suæ augenda cuperet aliquam partem ex
sacris Reliquiis corporis beati Agapiti martyris ,
quod in Ecclesia Cathedrali apud vos servatur , ha-
bere , ut eas decenti ornatu illustratas in Ecclesia sua
Prænestina , apud quam gloriosum pro Christi no-
mine Martyrium pertulit , collocare possit . Hortamur igitur vos , ut ejusdem Episcopi pio desiderio
annuentes partem ex sanctissimarum manuum digi-
tis concedatis . Dat. Romæ apud S. Petrum &c. IV.
Idus Aprilis 1489 Pontificatus nostri anno V.

(80)

Lib. sud. delle Riform. pag. 23.

E 4

(81)

(81)

Libr. sud. pag. 125 , 128 , & segg.

(82)

Casimir. da Rom. mem. i. toric. de Conv. cap. 9.
pag. 135.

(83)

Suares. Præn. Antiq. II. 5. pag. 132.

(84)

V. l' Istrom. su di ciò celebrato li 21 April. 1634
esisten. nella Cancel. Vesc. di Cornet.

(85)

BREVE DI SISTO V

A Mons. Francesco Liparulo Vescovo di Capri .

SIXTUS PP. V.

Ven. Frater sal. & Apos. benedictionem . Cum nos
certis de causis animum nostrum moventibus magnopere cupiamus ut caput S. Agapiti M. , quod in
Ecclesia S. Francisci Fratrum Min. Conventualium
(*Leg. Observantium*) civitatis nostræ Cornetanæ in
præsentiarum asservatur, ad Nos ea, qua decet, re-
verentia , & custodia quamprimum adsportetur, Fra-
ter-

ternitati tuæ &c. mandamus ut statim te ad d. civitatem conferas, eandemque Ecclesiam S. Francisci adeas, & accersitis per te dilectis filiis Guardiano, & Fratribus præfatis nomine nostro in virtute sanctæ Obedientiæ, ac sub Excommunicatione latæ sententiæ &c., ac aliis arbitrio nostro infligendis pœnis præcipias ut locum, in quo præfatum caput S. Agapiti custoditur, ostendant, tibi que illud ut nunc est exhibeant, ac tandem relictâ prius d. Guardiano ac Fratribus præfatis ejusdem Capituli in eadem theca, in qua recolitur, parte tibi benevisâ, quæ tamen honesta, & congrua sit, ipsum reliquum caput inde extractum, & ad Nos decenter, & honestè custoditum quantò citiùs afferas. Facultate insuper vigore præsentium tibi a Nobis impertita tam Gubernatorem. quàm Civitatem, & Homines præfatæ Civitatis Cornetanæ ut pro præmissorum executione omnem favorem & auxilium opportunum, & necessarium præstent nostro simili &c. nomine, & sub eisdem pœnis monendi, & requirendi, necnon contradictores quoslibet, & rebelles &c. per supradictas censuras &c. aliasque &c. remedia &c. compescendi &c. & si opus fuerit auxilium Brachii Sæcularis vocandi, non obstantibus &c. Dat. Romæ apud S. Marcum sub annulo Piscatoris die septima Julii 1588 &c.

(86)

BREVE DI SISTO V.

*Al Cardinale Marcantonio Colonna
Vescovo Prenestino.*

Ven. Frater Noster. Salutem &c. Cum nuper mandaverimus Ven. Fratri Episcopo Caprien. quatenus se ad civitatem Cornetanam conferret, ac Caput, & Reliquias S. Agapiti Martyris, qui tempore Aureliani imperatoris martyrii cupidissimus propter constantiam religionis Imperatoris jussu post multa & gravia tormenta sibi illata ad Præneste securi percussus est, tempore fel. rec. Eugenii Papæ IV prædecessoris nostri belli, & temporis injuria ex Ecclesia Prænestina, quæ sub invocatione ejusdem S. Agapiti & Martiris dicata, ac una ex celebrioribus Ecclesiis Urbi finitimis existit, cuique circumspectio tua ex concessione apostolica præesse dignoscitur, extracta, & ad civitatem Cornetanam trasportata, dimissâ in Ecclesia domus ordinis Fratrum Minorum de Observantia aliqua illius parte, ad Nos sedemque apostolicam deferret prout in literis in forma Brevis plenius continetur: dictusque Episcopus Caprien. literas præd. debitæ executioni demandaverit; Ut itaque d. Ecclesia Prænestina lætetur, suique Martyris & Protectoris confisa suffragiis, atque ejus precibus gloriosis & devota permaneat, & secura consistat, supplicationibus circumspeditionis tuæ Nobis super hoc humiliter porrectis

rectis inclinati Caput & Reliquias hujus Sancti Agapiti & Martyris per eundem Episcopum Caprien. huc delata, ob tuum erga d. Sanctum devotionis affectum, eidem Ecclesiæ Prænestinæ apostolica auctoritate tenore præsentium Restituimus, seu donamus, & concedimus; ac omnibus, & singulis cujuscunque ordinis &c. nè Caput & Reliquias hujusmodi, seu eorum vel minimam partem &c. ex dicta Ecclesia Prænestina extrahere, seu dimovere audeant, vel præsumant sub excommunicationis latæ sententiæ eo ipso per contrafacientes incurrenda pœna præcipimus. Ut autem caput & Reliquiæ hujus &c. in debita veneratione habeantur &c. Pœnitentibus & Confessis, qui Ecclesiam præd. Prænestinam &c. die festo ejusdem Sancti &c. visitaverint &c., plenariam &c. indulgentiam &c. ad decennium proximum concedimus &c. Dat. Romæ apud S. Marcum sub annul. Pisc. die 18 Julii 1588.

(87)

In questa lapide però si suppone che la distruzione Eugenia di Palestrina seguisse l'anno 1435, quando realmente seguì nell'anno 1437 come scrive Paolo Petrone, che fu uno degli esecutori di quell'eccidio *Misc. int. R. I. S. tom. 24. pag. 1118. lett. C. e D.*: Anacronismo scorso anche nella epigrafe del reliquario di Corneto, perchè forse gli Estensori di ambe le iscrizioni seguitarono ciecamente il *Platina*, che nella *vit. di Eug. IV* cadde in questo errore:

(88)

(88)

La Teca , entro cui è racchiuso questo Sagro deposito , rappresenta un busto di grandezza naturale , ed ella si custodisce da Noi così gelosamente , che dovendosi nell' anno 1737 ristorare , fu obbligato l'Artefice di eseguir ciò sotto gli occhi di alcuni Sacerdoti Qualificati , e del Vicario - Generale ; il quale in memoria del fatto , e perchè gli antichi sigilli erano logori vi aggiunse quelli del Cardinal Rufo allora nostro Vescovo : *Instrom. di Ang. Mizzella Canc. Vesc. d. 7 Nov. 1737.*

(89)

Della riconduzione delle Reliquie di S. Agapito in Palestrina parla Pomponio Brunello in una orazione , che compose in tale occasione , e pubblicò colle stampe nell' anno 1592 , la quale trovasi fra le *Miscellanee della ricca Biblioteca Valenti - Gonzaga tom. 613 oraz. sacr. III.* ; ed ecco il suo titolo .

POMPONII BRUNELLI

IN SANCTUM AGAPITUM

MARTYREM PRÆNESTINUM

ORATIO.

CUM MARCUS ANTONIUS COLUMNA S. R. E. Cardinalis Episcopus Praenestinus eiusdem sancti martyris caput, Praenesti per ipsum recuperatum, in templo eidem consecrato, praesentibus Iulio Caesare & Marcio Columnis , eiusdem sancti festo atque solemnè die XV.

Kal. Septembris , anno CIO IC LXXXIX.
collocavit .

Parla anche di questo fatto una memoria Manoscritta inserita nel nostro *Bollario Vesc. dell' an. 1620 fol. 84. e seg.*; ma re parla così confusamente, che pare lo attribuisca all' anno 1596: nel tempo istesso che narra essersi trovato presente alla funzione Giulio - Cesare Colonna, il quale nell' anno 1592 era già morto, come si raccoglie dalla lettera dedicatoria premessa alla citata Orazione del Brunello.

(90)

Questa notizia, di cui siamo debitori al Cecconi, ci viene accertata da Persone portatesi apposta in quel Villaggio; le quali però avvisano, che l'autentica è smarrita.

(91)

Inscriz. esist. nel Reliquiario, in cui si conserva il Brac. di S. Agap. in Pales.

PARS BRACHII GLORIOSI S. AGAPITI PRÆNEST. INTER RELIQUIAS CAPITIS IPSIUS INCLYTI MARTYRIS REPERTA TEMPORE XISTI PP. V. IN HANC ECCLESIAM ASPORTATAS, ET IN HAC THECA ARGENTEA AD MAJOREM DECENTIAM, ET POPULI DEVOTIONEM REPOSITA ANNO DOMINI 1623 UT PLERNIUS PER INSTRUMENTUM CONFECTUM PER D. OCTAVIUM DONATI PUB. NOT. SUB DIE 22 APRILIS -

Istromento, che avremmo volentieri prodotto se ci fosse riuscito di trovarlo.

(92)

Cecc. Stor. d. Pales. IV. 8. 28.

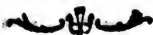
(93)

(93)

Suarez. Præn. antiq. II. 5. in fin.

(94)

Oltre *S. Agapito Prenestino* vi sono molti Martiri di questo nome, ed il solo Martirologio Romano ne registra quattro. Più rinomato però degli Altri *magna celebrata Martyrii*, come dice Galesino, è il *Nostro*: e però più conosciuto. Non è dunque maraviglia che le Reliquie di un qualche altro Martire Agapito siano credute sue.



PER

PER
SANT' AGAPITO
PRENESTINO.

* * *
* * *

I N N O.

SE del tuo figlio AGAPITO
Tanto, o Preneste, godì,
Prendi con note armoniche,
Prendi a cantar sue lodi.
Del buon vecchio PORFIRIO
Tu lo vedesti al piede
Fanciullo ascoltar avido
Gli arcani della Fede
Ed al tenor santissimo
Della Dottrina udita
I primi giorni floridi
Conformar di sua vita.

A Te

Vedesti tu qual fervida
Fede mostrò , qual lena ,
Allorchè , giunto al termine
Del terzo lustro appena ,
Al cospetto di un Principe
Terribile , e feroce
Manifestossi intrepido
Discepol della Croce
Tu vedesti gli asprissimi
Strazj , ch' indi soffrìo ,
Saldo , costante , immobile
Ad ogni duol più rio ;
Talchè ammirando estatico
CRISTO ne' Servi sui
L' Armigero ANASTASIO
Vinto si arrese a Lui ;
E lo scorno , e la smania
Del Giudice inumano
Fu tal , che morì vittima
Del suo furore insano .

Ve-

A Te fra i tuoi Spettacoli,
A te sortì vedere
Del Giovanetto amabile
Lambire i piè le Fiere,
E, quando da man barbara
Fu il collo a lui reciso,
Salir la sua bell' anima
Di volo al Paradiso:
Donde sopra il tuo Popolo
Egli ogni giorno nuove,
Protettore benefico,
Grazie, invocato, piove.
Da te dunque di AGAPITO;
Da te che il favor godi,
Preneste felicissima,
Si cantino sue lodi.

